

SENZA TITOLO _BARRIERA DI MILANO, 2018

Domenico Antonio Mancini riflette sulla notevole quantità di targhe in marmo poste sugli edifici del quartiere di Barriera di Milano, a Torino, per commemorare i partigiani ed i civili morti durante la Resistenza. Egli compie un'operazione mirata a restituire ai suoi abitanti i dettagli di una memoria storica che rischia di essere tramandata soltanto attraverso le grandi narrazioni in cui l'individualità del singolo caduto tende ad essere assorbita fino a scomparire, sottraendo alla storia le persone che ne hanno fatto parte. L'artista sceglie dunque di partire da un episodio della Resistenza che ritiene particolarmente significativo ed elabora un processo finalizzato a riportare alla luce alcuni aspetti della vita di Natale Costanzo, un operaio partigiano di Barriera di Milano morto in uno scontro con i fascisti e i nazisti che volevano occupare la fabbrica dove lavorava, la FIAT Grandi Motori. Per realizzare la sua opera, l'artista ha chiesto in prestito ad alcuni abitanti i mobili presenti nelle loro case per praticare degli interventi legati alla vita di Costanzo. Nella parte inferiore di una sedia, riporta una frase tratta dalla testimonianza di uno dei partigiani sopravvissuti di quel conflitto mentre sul fondo del cassetto di un tavolo, incide il simbolo della FIAT mutuato da quello ancora oggi presente sui cancelli di ciò che resta della Grandi Motori. Accanto a questa installazione, l'artista presenta due frottage realizzati ponendo i fogli direttamente sullo stemma della Fiat presente sullo stabilimento di Corso Vigevano, mostrando il percorso di ricerca e appropriazione delle tracce del passato che Mancini ha intrapreso per entrare in contatto con il quartiere e rielaborarne soggettivamente la storia.

Emanuele Ricconi